

Francforte

Così la Bce ha convinto gli scettici

di **FEDERICO FUBINI**

Nella prima occasione in cui Mario Draghi ha potuto parlare di Montepaschi, ciò che colpisce non sono tanto le sue risposte. Sono le domande. Una giornalista di Reuters gli ha chiesto delle accuse di chi dice che l'allora governatore di Bankitalia, «spazzò la questione Mps sotto il tappeto per non rovinare le sue possibilità di ascesa al vertice della Bce».

so in più rispetto ai poteri che Bankitalia non ha avuto di fronte a Mps. Il decreto 161 del 1998, firmato da Carlo Azeglio Ciampi, limita la possibilità di cacciare un manager inetto o truffaldino al momento in cui la giustizia ha già iniziato ad occuparsene: quando i buoi, e spesso molto denaro, sono già fuori dai cancelli. Dare più forza in questo alla Bce, significa alterare il rapporto fra poteri pubblici e privati. Ma se il regolatore ne fa uso per tempo, in Italia non può certo nuocere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poteva essere l'inizio di un fuoco di fila, e non lo è stato. Nessun altro ha dato segni di non credere a Draghi. L'opinione internazionale — o chi parla per essa — sembra aver deciso che Mps è una questione solo italiana ed è già chiusa per quanto riguarda il presidente della Bce. Ad oggi, non c'è un caso Mps che minacci Draghi. E non solo perché altre figure dell'economia internazionale — da Tim Geithner e Ben Bernanke a Washington, a Mervyn King a Londra, allo stesso Jean-Claude Trichet ai tempi del Crédit Lyonnais a Parigi — sono usciti con la reputazione intatta da scandali ben peggiori. Non aver visto o fermato la manipolazione del Libor, il tasso dei mutui, o i titoli basati sui subprime, conferma che anche i migliori arbitri sono quantomeno umani. La comunità internazionale non è disposta a bruciarli perché, tempo fa, da qualche parte intorno a loro, qualcosa è successo.

Ma se Draghi oggi non è in difficoltà, non è tanto e solo perché nessuno può scagliare la prima pietra. È perché Draghi sembra aver convinto che non ci sono pietre da scagliare. Quando ieri ha preso la parola, il banchiere centrale si è preso le responsabilità che gli spettano: «Non dimentichi che sono stato io a firmare entrambe le ispezioni a Mps», ha risposto alla giornalista di Reuters. «È stata la Banca d'Italia ad aver passato gran parte dei documenti alla magistratura, ma non aveva poteri di polizia di fronte a una frode».

Il punto è capire quali sono le lezioni del Montepaschi ora che si tratta di costruire una vigilanza europea nella Bce. Draghi riflette a voce alta sull'idea, per cui si batté nel 2011 a Palazzo Koch, di dare a Francforte poteri di licenziare un banchiere privato se lo giudica incapace o scorretto. Sarebbe un pas-

CORRIERE DELLA SERA

LE RESPONSABILITÀ DI UN PRESIDENTE DA DRAGHI IL CORAGGIO DELLA CREDIBILITÀ

